

“Facciamo l'eco-energia non facciamo la guerra”

Wolfgang Sachs: anche i cinesi saranno costretti a imitare il nostro nuovo modello

MONICA MAZZOTTO

«Non si tratta di prevedere il futuro, ma di essere pronti per quando arriverà». Con questa citazione di Pericle inizia il saggio «Per un futuro equo», curato da Wolfgang Sachs, responsabile del progetto «Globalization and Sustainability» e professore del Wuppertal Institut - il centro tedesco all'avanguardia per lo studio di clima e ambiente - che ha elaborato un'analisi dello stato del mondo.

Specie in estinzione e disastri a catena: professore, si è passati dall'allarmismo al catastrofismo. Siamo vicini al punto di non ritorno?

«Il dato degli ultimi rapporti, come l'IPCC, è che i Paesi del Sud del mondo, in particolare gli abitanti delle aree rurali che sono innocenti rispetto al riscaldamento del clima, avverteranno le conseguenze del riscaldamento globale in modo più repentino dei Paesi industriali, che sono invece i primi colpevoli».

Come avverranno i cambiamenti?

«A differenza di quanto mostrano kolossal come "The day after tomorrow", non arriveranno di colpo, ma in modo subdolo».

Lei dice che, se si vuole vivere in un mondo dove sia la democrazia a governare, è imperativo un modello di benes-

sere ecologicamente sostenibile. Che legame c'è tra ecologia e pace?

«Pensiamo al petrolio. Che si esaurirà è certo. Il "picco di produzione" è quasi arrivato. Poi la lotta per le risorse produrrà situazioni di conflitto. I giacimenti, inoltre, si trovano per lo più nei Paesi in via di sviluppo e tuttavia gran parte di queste risorse rappresenta il propellente per il Nord del mondo. Questa disparità, oltre ai conflitti geostrategici, è alla base di lunghe linee di approvvigionamento, in cui è fondamentale l'interesse del Paese consumatore di controllare e sorvegliare: la guerra in Iraq lo insegna. Diverso è per le energie rinnovabili. Sole, acqua, vento e biomasse sono fonti energetiche distribuite ovunque: vicine ai consumatori, consentono di creare tanti luoghi di produzione. Sono pacifiste».

E l'energia nucleare?

«Oltre problemi quali la sicurezza, lo smaltimento delle scorie e la pericolosità in caso di atti di terrorismo, ci sono due aspetti. Il primo riguarda i tempi. Per curare il pianeta si deve

intervenire a breve, entro 10-15 anni. Costruire una centrale nucleare richiede 8-12 anni ed è assurdo sprecare questo tempo prezioso. Il secondo aspetto è che anche il nucleare, come le energie fossili, non è infinito».

Lei propone una ricetta con tre elementi: efficienza, compatibilità e sufficienza. Di che cosa si tratta?

«Efficienza significa fare le cose in modo più intelligente e senza sprechi. C'è un grande potenziale e si può risparmiare fino al 30-50% del fabbisogno energetico. La compatibilità,

invece, rappresenta il connubio tra natura e tecnologia. I metabolismi industriali non devono danneggiare quelli della natura: vale la regola per cui in un sistema intelligente non esistono rifiuti, solo prodotti. L'eolico è una tecnologia conforme a questa idea, perché utilizza il vento e basta. La sufficienza, infine, si interroga su "quanto" sia tollerabile per noi e per il Pianeta. Il fulcro sta nell'impiegare solo il "tot" necessario per il benessere. E' improbabile che le prestazioni a cui ci si è abituati nell'epoca dell'abbondanza persistano nell'era della scarsità. Fragole in inverno e acqua calda giorno e notte portano pochi vantaggi, ma hanno costi elevatissimi. Se nel mondo si desse la priorità a un uso razionale dell'energia entro il 2050, nonostante un pil triplicato, il consumo globale di risorse primarie resterebbe invariato».

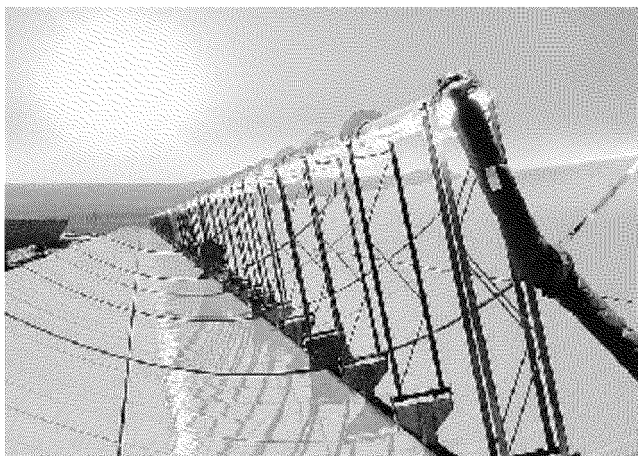
Può fare un esempio?

«Se installo un pannello fotovoltaico, la domanda non è "che marca?", ma "cosa mi aspetto?". Se ci si aspetta una doccia 24 ore su 24 a 60 gradi, è una pretesa irrealistica. Ma se ci accontentiamo di un'ora a 35 gradi, si è in un'altra situazione di fattibilità».

E Cina e India? Il loro sviluppo non tiene conto dei disastri ecologici.

«Il riequilibrio sarà difficile, ma non impossibile. Pechino sa che sarà sempre più difficile soddisfare il fabbisogno energetico e inizia a considerare altre alternative. Inoltre la Cina sta diventando vittima di gravi catastrofi e non può restare indifferente. Terzo: i cinesi sono sensibili verso l'Occidente. Se ridefiniamo il progresso, anche loro saranno spinti a fare lo stesso».





Solare
E' l'energia
illimitata
e democratica
Il suo utilizzo
sta seducendo
anche grandi
inquinatori
come la Cina



Nucleare
E' l'energia
più
controversa
Alcuni
scienziati
chiedono il
ritorno
all'atomo

Chi è Sachs Sociologo

RUOLO: E' PROFESSORE AL WUPPERTAL INSTITUTE
IN GERMANIA E RESPONSABILE DEL PROGETTO
BATTEZZATO «GLOBALIZATION AND
SUSTAINABILITY»

IL LIBRO: «AMBIENTE E GIUSTIZIA SOCIALE. I LIMITI
DELLA GLOBALIZZAZIONE» - EDITORI RIUNITI